

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CHIAROMONTE, POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE e ANTONIAZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MAGGIO 1984 *

Misure per garantire l'invarianza del livello delle retribuzioni reali 1984 nell'eventualità che il tasso di inflazione medio annuo effettivo depurato abbia a superare il tasso programmato

ONOREVOLI SENATORI. — La presentazione da parte del Governo alle parti sociali del protocollo d'intesa che porta la data del 14 febbraio 1984; la decisione di adottare le misure in esso indicate nonostante il dissenso dell'associazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori dipendenti, la CGIL; l'approvazione come primo atto esecutivo del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, hanno aperto un periodo di fortissime tensioni politiche e parlamentari.

Decaduto il decreto, perchè non convertito entro il termine di legge, l'approvazione di un secondo decreto, il decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, che, modificando le disposizioni del precedente, ha ridotto a sei mesi il periodo di predeterminazione degli scatti di scala mobile e perequato gli assegni integrativi degli assegni familiari e le ulteriori modificazioni introdotte, in Commissione, dalla Camera dei deputati, aveva fatto pensare che fosse possibile aprire una fase di effettivo e sereno confronto parla-

mentare. Ma così non è stato. Prima al Senato (durante la discussione sul primo decreto) e nei giorni scorsi alla Camera (sul decreto-bis), il Governo, ponendo più volte la questione di fiducia, ha impedito ogni discussione e votazione sugli emendamenti e sulle varie proposte di modifica che erano state presentate da varie parti. È stata così stravolta e umiliata, a nostro parere, la stessa funzione primaria del Parlamento. L'asprezza della battaglia parlamentare già mostra pesanti conseguenze sull'insieme dei rapporti politici e per le stesse regole fondamentali della nostra vita democratica.

In relazione a questo, nel momento in cui l'esame del disegno di legge di conversione è stato trasferito al Senato, il Gruppo comunista ha rivolto, con lettera inviata dal suo presidente, il 23 maggio 1984, ai presidenti degli altri Gruppi parlamentari un appello ad un impegno comune per « spezzare una spirale che danneggia il Paese ed il regime democratico » evitando che

« anche al Senato si vada ad uno scontro parlamentare di grande asprezza ».

A questo fine, ha proposto di concordare modifiche sui punti, in parte già presenti nel protocollo di intesa del 14 febbraio 1984, sui quali le varie componenti sindacali hanno avanzato proposte di integrazione o modificazione del decreto nel corso del dibattito parlamentare.

I punti su cui si proponeva un tentativo di intesa erano i seguenti:

a) il reintegro dei tre punti di scala mobile perduti, soprattutto ai fini della trattativa fra le parti sociali sulla riforma del salario e della contrattazione (proposta della CGIL);

b) la restituzione ai lavoratori del quarto punto, scattato in più a maggio (la CISL sostiene che questa restituzione potrebbe avvenire con un aumento degli assegni familiari, ma possono esaminarsi altre proposte);

c) il recupero (per via fiscale o parafiscale) del salario reale perduto, ove l'inflazione superi, nel 1984, il 10 per cento;

d) l'inclusione, nel decreto, del blocco dell'equo canone ad agosto. Per questa ultima questione, se non si vuole includerla nel decreto, si potrebbe approvare, in Senato, e contestualmente al decreto, il disegno di legge governativo sul blocco dell'equo canone e sulla proroga dei contratti di affitto delle botteghe artigiane, dei negozi e degli alberghi (cui andrà estesa, in futuro, in forme particolari, la disciplina di equo canone);

e) la sospensione dell'applicazione del decreto ministeriale 13 aprile 1984 allo scopo di definire, in tempi brevi, un nuovo prontuario terapeutico che limiti l'imposizione dei *tickets*.

Il raggiungimento di una intesa su questi punti non avrebbe, evidentemente, potuto modificare il giudizio complessivamente negativo che il Gruppo comunista ha espresso sulle misure adottate sia con il primo che con il secondo decreto, per i motivi

di ordine istituzionale e di politica economica che sono ben noti e non è necessario qui ripetere, ma avrebbe consentito una rapida conclusione sia in Commissione che in Aula dell'esame del disegno di legge di conversione.

I Gruppi parlamentari dei partiti di maggioranza, dimostrando di non sapersi liberare dalla logica perversa che ha condotto ad un così aspro conflitto su di un provvedimento che tutti riconoscono non può sortire alcun effetto positivo per la lotta contro l'inflazione e la ripresa dello sviluppo, non hanno fino ad ora accolto l'invito del Gruppo comunista.

Resta tuttavia la necessità, per rendere meno iniquo il provvedimento di predeterminazione degli scatti dell'indennità di contingenza, e per elementare dovere di correttezza, di attuare le misure previste dal protocollo del 14 febbraio 1984 non soltanto per le parti che penalizzano il salario. Neppure i Gruppi parlamentari della maggioranza ed il Governo contestano questa necessità, ma di fatto si comportano in modo da far ritenere che in realtà sull'attuazione delle parti che non riguardano l'indennità di contingenza non riescono o non vogliono adottare i necessari provvedimenti.

Per questo, senza che tale normativa modifichi il nostro giudizio sul protocollo del 14 febbraio 1984, intendiamo prendere noi l'iniziativa di proporre l'attuazione di quelle parti già indicate nella lettera inviata ai presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato.

In particolare, nel protocollo più volte richiamato è dichiarato che « per il 1985 si provvederà a rettificare, in relazione all'inflazione che effettivamente si verificherà per tale anno ed in ogni caso entro il limite del tasso di inflazione programmato, gli effetti della progressività dell'imposizione ».

Nella lettera con la quale la UIL e la CISL hanno espresso la loro adesione alle misure proposte dal protocollo governativo i « provvedimenti fiscali » sono indicati tra quelli da adottare « con urgenza e contestualmente »; successivamente le stesse organizzazioni sindacali hanno ribadito la loro

ferma volontà di pretendere il rispetto dell'impegno al recupero fiscale, mentre la CGIL ha più volte, unanimemente, affermato l'inderogabilità di questa misura. D'altra parte, il relatore alla Commissione finanze e tesoro del Senato sui disegni di legge di conversione dei due decreti, come tale e come rappresentante del Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore Rubbi, ha più volte dichiarato che il recupero fiscale avrebbe dovuto essere introdotto nei decreti, pur evitando di presentare un formale emendamento a questo fine.

Infine, a parte numerosi emendamenti, anche della maggioranza, poi decaduti perchè il Governo ha posto la questione di fiducia, nell'ordine del giorno presentato alla Camera dai partiti di maggioranza era contenuto l'impegno al Governo « ad adottare le misure previste nel protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984, qualora le retribuzioni risultassero inferiori al tasso medio annuo effettivo d'inflazione, con interventi fiscali e parafiscali ».

Con il disegno di legge che proponiamo chiediamo che si dia attuazione agli impegni, alle richieste ed agli intendimenti che il Governo, le organizzazioni sindacali e forze politiche di maggioranza hanno formulato, in modo che tali propositi non restino nelle intenzioni mentre l'indennità di contingenza viene effettivamente tagliata.

Ciò è tanto più urgente e giustificato, poiché tutte le previsioni convergono sull'ipotesi che il tasso medio annuo di inflazione probabile per il 1984 sarà superiore al tasso programmato, del 10 per cento, di almeno un punto.

Il disegno di legge consta di tre articoli. Il primo considera l'ipotesi che nel 1984 il tasso medio annuo di inflazione superi il 10 per cento e sia inferiore od uguale all'11 per cento o all'11,50 per cento, ovvero superiore all'11,50 per cento: nel caso che l'inflazione non superi l'11 per cento ai lavoratori dipendenti dovrà essere assicurato un rimborso, *una tantum*, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari a lire 37.000; se, invece, non supererà l'11,50 per cento il rimborso dovrà essere di lire 94.000; se sarà superiore all'11,50 per cento il rimborso dovrà essere di lire 150.000.

L'articolo 2 prevede che, nel caso in cui il tasso medio annuo di inflazione superi il 12 per cento, con decreto del Ministro delle finanze sarà disposto un rimborso integrativo di lire 110.000 per ogni punto di inflazione oltre il 12 per cento.

L'articolo 3, infine, dispone che i rimborsi di imposta avvengano in occasione del pagamento della retribuzione relativa al mese di gennaio 1985.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Al fine di assicurare alla retribuzione media reale dei lavoratori dipendenti nel 1984 un potere d'acquisto identico a quello del 1983, qualora il tasso medio annuo effettivo di inflazione superi nel 1984 il tasso programmato del 10 per cento, ai lavoratori dipendenti è assicurato un rimborso *una tantum* dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari a lire 37.000, se il tasso di inflazione effettivo risulterà inferiore o uguale all'11 per cento; a lire 94.000, se il tasso di inflazione effettivo risulterà inferiore o uguale all'11,5 per cento; a lire 150.000, se il tasso di inflazione effettivo risulterà superiore all'11,5 per cento.

Art. 2.

Qualora il tasso di inflazione effettivo risulti superiore al 12 per cento, il Ministro delle finanze è tenuto ad emanare un decreto che preveda l'integrazione dell'entità dei rimborsi indicati nell'articolo precedente in ragione di lire 110.000 per ogni punto di inflazione ulteriore rispetto al 12 per cento.

Art. 3.

Il rimborso di imposta dovrà avvenire in occasione del pagamento della retribuzione relativa al mese di gennaio 1985.